

Romeo-Martino – Eportentosi appunti

Dalle indagini esperite, su cui riferiva, all'udienza del 27-6-1996, l'Ispettore Eportentosi Saverio, emergevano documentazione nonché contatti telefonici a riprova dei rapporti tra il Romeo e il Martino.

Invero, venivano sequestrati al Martino appunti contenenti indicazioni di immobili (fabbricati e terreni), di società ⁽¹⁾ e di somme di denaro, alcuni dei quali assumono rilievo nell'ambito del presente procedimento.

Così, seguendo la numerazione della relativa informativa, nell'appunto a pag. 287 vi è la menzione di Romeo Paolo e di taluni appartamenti con il riferimento a somme di denaro consegnate al Romeo. In particolare, uno degli appartamenti - dichiarava l'Ispettore Eportentosi - è situato in Via XXI Agosto angolo Corso Garibaldi sopra la gioielleria Tripodi ed è di proprietà di Martino Natale Elia, fratello di Paolo, il quale, assunto a sommarie informazioni, confermava che quell'immobile era stato acquistato per lui dal padre.

In altro appunto (pag. 288) si parla, poi, di una società immobiliare e, inoltre, vi è la dicitura: "tutti i documenti da Paolo Romeo". Orbene, seppure le indagini svolte, per come riferito dall'Ispettore Eportentosi, non hanno consentito di individuare società immobiliari "intestate" a Martino Paolo o ai suoi familiari (ben può darsi che fosse "intestata" ad altra persona), quel che rileva è che il Martino era, comunque,

¹Pag.

interessato ad una società, com'è testimoniato dalla menzione nei suoi appunti, i cui documenti si trovavano presso il Romeo.

In un ulteriore appunto (pag. 252) si fa riferimento ai cugini De Stefano e alla consegna della somma di lire 28.000.000 all'Avv. Tommasini da Nello, si parla anche di Romeo Paolo per l'acquisto di un terreno e di affari per l'importo di lire 500.000.000 con Carmine e Giuseppe alla presenza dell'Avv. Giorgio.

⁽²⁾ Il terreno in questione è stato individuato nel fondo denominato “la torciera”, sito in località “Archi” di Reggio Calabria, di proprietà del dott. Giuseppe Nava. Assunto a verbale l'Avv. Verdirame riferiva che, molti anni addietro, aveva ricevuto un plico dall'Avv. Tommasini, il quale lo aveva pregato di consegnarlo al dott. Nava. Il Tommasini, a sua volta, affermava di avere consegnato la somma di lire 20.000.000 al Verdirame, spiegando che gli era stata data da Martino Natale Elia per conto del fratello Martino Paolo. Per quanto riguarda, invece, la seconda parte dell'appunto si riteneva di poter identificare le persone menzionate nei fratelli De Stefano Carmine e Giuseppe, figli del defunto “boss” De Stefano Paolo, e nell'Avv. Giorgio De Stefano, cugino di quest'ultimo (cfr. deposizione citata dall'Ispettore Eportentosi).

²Pag.